

I RISULTATI DELLE FONDAZIONI RELATIVI ALL'ESERCIZIO 2014

IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

Il patrimonio contabile delle Fondazioni di origine bancaria¹, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2014, ammonta a 41,2 miliardi di euro e costituisce l'84,9% del totale di bilancio che assomma a 48,6 miliardi di euro. Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una crescita dell'1%, con una variazione netta positiva di oltre 388 milioni di euro. **Dal 2000, anno di entrata in operatività della legge Ciampi, al 2014 esso ha avuto un tasso di crescita medio annuo dell'1,1%. Nello stesso periodo 2000-2014, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 18,4 miliardi di euro** (8,3 nel solo periodo 2008-2014) e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 2 miliardi di euro, per un totale di 20,4 miliardi. Hanno, quindi, assolto agli obblighi di salvaguardare il patrimonio e generare una redditività in grado di sostenere l'attività istituzionale, compatibilmente con l'andamento dei mercati finanziari.

Segmentando le Fondazioni in base all'area geografica di riferimento, si vede che le 46, considerate nell'analisi, che hanno sede nel Nord del Paese hanno un patrimonio di oltre 30 miliardi di euro, pari al 74,6% del patrimonio complessivo; **nel Nord Ovest in particolare, dove risiedono 5 delle 18 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è circa due volte e mezzo la media generale (1.153 milioni di euro contro 474).** Al Sud e Isole, invece, per ragioni storiche le Fondazioni sono solo 11 e il loro patrimonio medio si attesta sui 175 milioni di euro, al di sotto della metà del dato generale. Le 5 maggiori Fondazioni (pari complessivamente al 46,7% del patrimonio) sono: Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il patrimonio delle 18 Fondazioni di grande dimensione² copre una quota del 75,6% del patrimonio complessivo del sistema, mentre le 18 Fondazioni di piccola dimensione pesano poco più dell'1,7%.

Il totale attivo delle Fondazioni di origine bancaria (48,6 miliardi di euro) è costituito per circa il 95% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano solo il 4%. Le attività finanziarie immobilizzate ammontano a 28 miliardi di euro e, nonostante si siano ridotte di 2,7 miliardi (-9%), rappresentano circa il 58% dell'attivo rispetto al 63% del 2013.

L'investimento in attività finanziarie non immobilizzate aumenta di 1,4 miliardi di euro (+9,8%) attestandosi a 15,7 miliardi; diminuiscono sia le gestioni patrimoniali, di quasi 500 milioni (nel 2013 tale tipologia di investimento aveva subito una contrazione molto più consistente di circa 4,5 miliardi di euro), sia l'investimento in titoli di debito, quotati e non, di 690 milioni. Tali variazioni negative sono più che compensate dalla crescita di 1,6 miliardi degli investimenti in parti di OICR (che si attestano complessivamente a 7,3 miliardi di euro, il 15% del totale attivo di

¹ Le analisi economico-patrimoniali del 2014 non considerano i dati di una Fondazione il cui bilancio non risulta omogeneo e confrontabile.

² Il criterio di segmentazione dimensionale delle Fondazioni si basa sull'applicazione del concetto statistico di quintile, dal quale si ottengono cinque gruppi di uguale numerosità: Fondazioni grandi (patrimonio da 500 milioni di euro in su); Fondazioni medio grandi (patrimonio da 197 fino a 500 milioni di euro); Fondazioni medie (patrimonio da 122 fino a 197 milioni di euro); Fondazioni medio piccole (patrimonio da 71 fino a 122 milioni di euro); Fondazioni piccole (patrimonio fino a 71 milioni di euro).

bilancio) e dall'aumento di 1,1 miliardi di euro delle partecipazioni nelle conferitarie (le partecipazioni nelle conferitarie non immobilizzate ammontano complessivamente a 2,3 miliardi). Soffermandosi sugli investimenti complessivi nelle conferitarie (sia immobilizzati che non) si rileva che la riduzione di 1,6 miliardi di euro è il risultato netto di incrementi per totali 708 milioni di euro registrati da 11 Fondazioni (circa la metà dei quali per riprese di valore a fronte di precedenti svalutazioni), di cessioni di partecipazioni per 1,6 miliardi da parte di 14 Fondazioni e di svalutazioni per 750 milioni di euro operate da 13 Fondazioni.

Al 31 dicembre 2014 su 88 Fondazioni 26 non hanno più alcuna partecipazione nella banca originaria, 50 hanno partecipazioni minoritarie in società bancarie conferitarie che fanno parte di gruppi bancari, mentre le altre 12, di minori dimensioni, mantengono una quota di maggioranza, come consentito dalla legge³. Peraltro, 85 delle 86 Fondazioni associate all'Acri, approvando il Protocollo d'intesa firmato dall'Associazione e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 22 aprile 2015, nell'ottica di ottimizzare la combinazione tra redditività e rischio nell'impiego del proprio patrimonio hanno accettato il principio di un'adeguata diversificazione. In particolare, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per un ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione, valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale; nell'esposizione complessiva verso un singolo soggetto si computano tutti gli strumenti finanziari. Dalla firma del Protocollo, le Fondazioni hanno tre anni per ridurre l'esposizione in esubero ove questa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, cinque anni se si tratta di strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

Il totale dei proventi per l'esercizio 2014 ammonta a 2.271,4 milioni di euro e fa segnare un incremento del 52,6% rispetto all'esercizio precedente (1.488,2 milioni di euro). Se ne viene analizzata la composizione, si osserva che, mentre gli interessi sui titoli si riducono, i dividendi totali segnano un aumento, anche quelli distribuiti dalle conferitarie che passano da 338,4 a 361,1 milioni di euro. Il risultato delle gestioni patrimoniali è più che raddoppiato passando da 110,6 milioni di euro a 254,5; la gestione degli strumenti finanziari mostra un saldo positivo di 800 milioni di euro, rispetto ai 43 milioni del 2013; gli altri proventi di natura non finanziaria sono pari a 134 milioni (21 nel 2013). La componente straordinaria incide sui proventi totali per 69,5 milioni (345,2 nel 2013).

La redditività netta media della somma dei patrimoni⁴ delle 87 Fondazioni analizzate nel 2014 si attesta al 5,5% in sensibile miglioramento rispetto al 3,6% dell'esercizio precedente. Un risultato indubbiamente positivo, sia in termini assoluti sia in termini relativi, che conferma il trend di ripresa iniziato nel 2012 e mostra una buona tenuta della struttura complessiva degli investimenti dell'insieme delle Fondazioni, in particolare di quelle 83 che hanno registrato un avanzo della gestione, a prescindere dalle svalutazioni operate con riguardo alla partecipazione nella conferitaria.

Gli oneri per l'insieme delle Fondazioni diminuiscono del 17,1% passando da 311 a 258 milioni di euro nel 2014. La variazione è dovuta al forte contenimento di tutte le componenti di costo; tra le più evidenti vi sono la riduzione di oltre 28 milioni degli accantonamenti per rischi e oneri futuri, di 20 milioni per interessi passivi e di 2,6 milioni per compensi agli organi.

³ Deroga introdotta nel 2003 (art. 4 decreto legge n. 143/2003, convertito nella legge n. 212/2003, che ha sostituito il comma 3 bis dell'art. 25 del decreto legislativo n. 153/99).

⁴ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, al denominatore dalla media dei valori del patrimonio, a valori di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Il carico fiscale - per le imposte dirette, sui proventi percepiti, **e indirette**, come Irap e Imu, dell'anno - **è stato pari a 423,7 milioni di euro**, di cui: 297 per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari; 108 milioni a titolo di Ires; 5 milioni a titolo di Imu e 3 milioni per l'Irap.

L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale è l'effetto di alcuni fattori:

- l'inasprimento dal 20% al 26%, a far data dal 1° luglio 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie;
- l'aumento di 20 punti percentuali della tassazione dei dividendi a seguito dell'innalzamento dal 5% al 77,74% della base imponibile, con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014;
- l'accertamento di plusvalori insiti negli investimenti finanziari delle Fondazioni, dovuti alla ripresa dei mercati, e alla determinazione del relativo carico fiscale.

L'avanzo di gestione sui proventi totali è stato del 73,2% (73,9% nel 2013), **pari a 1.662,7 milioni di euro** contro i 1.099,7 milioni del 2013. **L'aumento del 51,2% è sostanzialmente in linea con quella dei proventi totali**; il sensibile contenimento degli oneri di funzionamento è stato più che annullato dal maggior carico fiscale che ha gravato sul conto economico.

In merito agli accantonamenti al patrimonio, per l'anno 2014 l'Autorità di Vigilanza ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'avanzo di gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi. **Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamenti alle riserve patrimoniali è pari a 533,3 milioni di euro** (340,8 nel 2013).

Le risorse destinate all'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, incidono per il 70% sul totale avanzo di gestione e ammontano a 1.165,2 milioni di euro, contro gli 840 milioni del 2013.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Per l'attività istituzionale relativa all'esercizio 2014, ai 1.165 milioni di euro derivanti dall'avanzo di gestione sono stati aggiunti 520 milioni di euro grazie all'utilizzo di accantonamenti effettuati negli anni precedenti; dunque **nel 2014 l'attività istituzionale delle Fondazioni ha assorbito 1.685,3 milioni di euro**. In quest'ambito, **911,9 milioni di euro** (884,9 nel 2013) **sono già stati deliberati per la realizzazione dell'attività istituzionale corrente** (866,9 per interventi erogativi decisi dalle Fondazioni e 45 per i fondi speciali per il volontariato, in base alla legge 266/91) **e 773,5 milioni di euro sono stati destinati ai fondi per il sostegno all'attività erogativa futura**.

Nel 2014 le Fondazioni **hanno finanziato 22.805** iniziative (+2,1% sul 2013), con un **valore medio** per intervento di **39.985 euro** (39.619 nel 2013); **259** è il numero dei progetti realizzati mediamente da ogni Fondazione.

I settori di intervento

Tra i 21 “settori ammessi” dalla legge⁵, 7 sono quelli su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni delle Fondazioni. In base alla quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore **Arte, attività e beni culturali**, con **272,8 milioni di euro erogati, pari al 29,9% del totale** (30,4% nel 2013). In questo settore l’ambito principale di intervento è quello della *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici* (incide per il 34,1% sulle erogazioni al settore). Al secondo posto si collocano le *Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie* (29,6%). Seguono il comparto *Promozione e valorizzazione delle arti visive* (15,2%), *Attività dei musei* (9,4%), *Attività di biblioteche e archivi* (3,5%), *Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa* (2,8%),

Il secondo settore d’intervento è **Volontariato, filantropia e beneficenza**, che ha ricevuto un importo complessivo di erogazioni pari a **131,7 milioni di euro, il 14,4%** del totale delle risorse erogate (11,8% nel 2013). La quota maggiore è impiegata per gli *Accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato* (34,2%, pari a 45 milioni di euro); seguono gli *Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato* (28,3%); i *Contributi a fondazioni grant-making ed altri intermediari filantropici* (21,2%), cioè quei contributi che vanno a fondazioni come quelle di comunità o ad altri soggetti non profit del territorio che intermediano le risorse verso le organizzazioni del terzo settore; le *Iniziative umanitarie e filantropiche* (4,6%); le *Attività di sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri* (4,2%); gli *Scambi culturali e cooperazione internazionale* (0,4%).

Il terzo settore d’intervento è quello dell’**Assistenza sociale con 123,6 milioni di euro, il 13,6% delle erogazioni** (13,5% nel 2013). La parte prevalente (98,4%) va al comparto *Servizi sociali*, seguito da *Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati* ai quali va complessivamente l’1,5% degli importi indirizzati al settore. I destinatari sono in primo luogo i disabili (56,8%), quindi gli anziani (15,8%), i minori (12,8%) e i tossicodipendenti (1,7%); ad altri soggetti (famiglie a rischio di povertà, persone senza fissa dimora, detenuti, ecc.) va il 12,4%.

Al quarto posto ci sono le erogazioni al settore **Educazione, istruzione e formazione con 120,9 milioni di euro, il 13,3%** degli importi totali erogati (11,9% nel 2013). I comparti principali sono: *Istruzione superiore*, ovvero universitaria e parauniversitaria (35,6%); *Istruzione primaria e secondaria* (34,9%); *Istruzione professionale e istruzione degli adulti* (15,9%); *Crescita e formazione giovanile* (12,6%).

Al quinto posto c’è il settore **Ricerca e Sviluppo**, a cui vanno **114,4 milioni di euro, pari al 12,5%** degli importi erogati (14,5% nel 2013). Al comparto *Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico* va il 29,5%, al *Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza* il 23,4%, a *Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali* il 19,6%, a *Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali* il 15,4%, a *Ricerca e sviluppo nel campo dell’ingegneria* il 7%.

Al sesto posto c’è il settore **Salute pubblica**, con **68,9 milioni di euro, pari al 7,6%** delle risorse erogate (7,7% nel 2013). In quest’ambito troviamo i comparti: *Servizi ospedalieri* (60,5%), che va dalla

⁵ D.lgs. 17/5/1999 n. 153, art. 1, comma 1 lettera c-bis: Famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; arte, attività e beni culturali. A questi si aggiungono: realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità e realizzazione di infrastrutture, a seguito del d.lgs. 12/4/2006, n.163, art. 153 comma 2 e art.172 comma 6.

fornitura di apparecchiature mediche alla realizzazione di progetti specifici, alla costruzione e ristrutturazione di immobili; *Altri servizi sanitari* (19,7%), che va dall'assistenza domiciliare dei malati al sostegno per le cure di malati terminali e di disabili; *Patologie e disturbi psichici e mentali* (0,6%).

È significativo che al welfare - che raccoglie i settori di Assistenza sociale, Salute pubblica e Volontariato - sia stato destinato il 35,6% (quasi il 33% nel 2013) delle erogazioni, circa 325 milioni di euro, per interventi non sostitutivi dei servizi pubblici.

Infine, c'è il settore **Sviluppo locale** che ha ricevuto **45,4 milioni di euro, ovvero il 5%** del totale erogazioni (5,6% nel 2013). Qui troviamo iniziative per la *Promozione dello sviluppo economico della comunità locale* (63,6% delle risorse andate al settore), i *Progetti di housing sociale* (16,7%), la *Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità* (16,3%), l'*Edilizia popolare locale* (2,37%), gli *Interventi di microcredito* (0,4%).

Concludono la graduatoria: **Protezione e qualità ambientale**, con una quota di risorse pari a **18,4 milioni di euro** (il 2% del totale erogazioni contro l'1,8% nel 2013); **Sport e ricreazione**, con 8,1 milioni di euro (0,9%; 1,4% nel 2013); **Famiglia e valori connessi**, con 6,2 milioni di euro (0,7%; 1,2% nel 2013); infine Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, a cui va complessivamente un milione e mezzo di euro con 98 interventi.

Per quanto riguarda la scelta dei settori, le politiche di erogazione delle Fondazioni evidenziano la propensione prevalente verso una specializzazione settoriale media, intendendo come tale la scelta di concentrare almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due (è alta quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale). In questo senso, nonostante la normativa consenta alle Fondazioni di scegliere fino a cinque settori, tra quelli ammessi, su cui concentrare il proprio intervento, nella prassi consolidata il numero di settori "elettivi" è mediamente più basso. Nel 2014 il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 7, in linea rispetto all'anno precedente (nel 2013 la media era 6,9). Tutte le Fondazioni censite operano nel settore Arte, Attività e Beni culturali; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (dove operano 83 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (82 Fondazioni), Salute pubblica (67 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (61 Fondazioni), Assistenza sociale (55 Fondazioni).

Sul totale delle erogazioni quelle superiori a **100.000 euro incidono per il 68,5%** degli importi erogati e per il 5,9% del numero degli interventi (rispetto, relativamente, al 68,8% e al 7% del 2013); quelle di importo unitario superiore a **500.000 euro assorbono il 42,9% dell'erogato complessivo**. Il peso delle **erogazioni non superiori a 5.000 euro** resta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente quanto a importi (il 2,9% contro il 3% del 2013), mentre aumenta di quasi 2 punti percentuali la quota del numero di iniziative (il 49,2% contro il 47,3% del 2013). **Le erogazioni pluriennali**⁶ progrediscono relativamente al totale degli importi erogati (l'11,6% contro il 10,4% del 2013) mentre sono in lieve diminuzione rispetto al numero degli interventi (il 2,8% contro il 3,3% del 2013).

• I beneficiari

I **beneficiari delle erogazioni** delle Fondazioni sono sempre soggetti che perseguono finalità non lucrative di utilità sociale: dunque sono **soggetti privati non profit** – ad essi va il 67,7% degli importi erogati (67,1% nel 2013) e il 69,1% del numero di interventi (69,6% nel 2013) – o

⁶ Per quanto riguarda i progetti pluriennali sono stati presi in considerazione gli importi imputati alla competenza dell'esercizio.

istituzioni pubbliche. Fra le categorie di beneficiari privati i più importanti sono le **fondazioni** (naturalmente non si tratta di Fondazioni di origine bancaria) che, con il **30,8%** degli importi, si confermano anche in questa rilevazione al primo posto in assoluto fra tutte le categorie di beneficiari pubblici e privati. Seguono: *Associazioni* (13%, di cui 1,7 punti percentuali destinati ad Associazioni di promozione sociale); *Altri soggetti privati* (10,7%), comprende Comitati, Ipub private, Ong, scuole e strutture sanitarie private; *Organizzazioni di volontariato* (6,9%); *Cooperative sociali* (3,2%); *Enti religiosi o di culto* (2,5%); *Imprese sociali* (0,2%). Fra i **soggetti pubblici**, che ricevono complessivamente il 32,3% delle erogazioni, i destinatari sono: *Enti locali* (17 %); *Scuole e Università pubbliche* (8,7%); *Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche* (3,5%); *Altri Enti pubblici* (2,1%) e *Amministrazioni Centrali* (1,2%).

- **La distribuzione territoriale**

La forte caratterizzazione localistica dell'attività erogativa delle Fondazioni trova conferma anche nel 2013: le **erogazioni destinate alla regione di appartenenza** sono infatti sempre in larga maggioranza (l'87,1% degli importi e il 95,1% del numero di iniziative). In merito alla distribuzione geografica delle erogazioni, al **Nord** va il **70,6%** delle risorse, di cui il 40% al Nord Ovest e il 30,6% al Nord Est; al **Centro** il **22,7%**; al **Sud e Isole** il **6,8%**. Nei territori del Sud e Isole, le Fondazioni operano anche attraverso la Fondazione con il Sud, che nel 2014 ha fatto interventi per 24,4 milioni di euro.

- **Le partnership di sistema**

Tra le iniziative che le Fondazioni condividono con altri soggetti finanziatori un rilievo particolare hanno assunto, negli ultimi anni, quelle realizzate in concorso con altre Fondazioni di origine bancaria, in una prospettiva di interventi di sistema coordinati e che si sviluppano in un orizzonte pluriennale. Al di là che esse nascano direttamente da Fondazioni che, con una regia condivisa tra loro, decidono di "consorzarsi" o perché maturate in ambito Acri, **si tratta di progetti di ampio respiro, di valenza spesso nazionale, rispetto ai quali l'approccio "comune" si presenta come un fattore essenziale di successo.** Da un lato consente di mettere a fattor comune professionalità "domestiche" sviluppate dalle singole Fondazioni nel proprio ambito territoriale, dall'altro favorisce una crescente efficienza e razionalizzazione degli interventi: là dove impegni separati di più soggetti sullo stesso problema esporrebbero al rischio di frammentazione e dispersione delle utilità prodotte, una progettualità condivisa permette, invece, di indirizzare gli sforzi in modo sincronico e con maggiore impatto.